

gio a nome suo e di *Jacopo di Bernardo*, anch' esso Podestà della Città medesima, e *Manfredi de Pizo*, cioè de' Pichi Podestà di Modena a nome proprio e di *Baruffaldo de Fregnano*, eseguirono sulla Ghiaia di Secchia, quanto aveano ordinato le amiche Città, con far pace tra loro nel dì 6. di Agosto del 1202. Ufo appunto fu di que' tempi il compromettere le discordie de' Popoli nelle Città non parziali. Ma chi prendeva i consigli solamente dalla propria potenza, e dalla superiorità delle forze, troppa difficoltà provava a comprometterli. Tali furono in que' tempi i Bolognesi, che sovente erano in armi per accrescere il loro distretto colle spoglie de' vicini. Che insulti e violenze usassero contra de' Modenesi, si può veder nelle Storie. Una Carta ho io pubblicato, da cui apparisce, con che altura i Bolognesi trattassero co' vicini, e se amassero di sottoporsi alla Ragione. E' ivi scritto, che nel Giugno del 1203. presentatosi *Ottone de Noxa* Podestà di Cremona accompagnato da *Matteo da Correggio* Podestà di Parma, insieme con gli Ambasciatori di esse due Città, nel Consiglio di Credenza del Comune di Bologna, ad alta voce interrogò *Guglielmo da Postierla* Podestà di Bologna, se in caso che i Modenesi volessero comprometterli nel medesimo Guglielmo per decidere la controversia di quattordici Luoghi pretesi da i Bolognesi, rispose il Podestà di Bologna: *Non ad conoscendum per rationem*. Parimente s' egli volesse rimettere quelle liti in persone Religiose, o in Arbitri, che conoscessero per ragione, similmente rispose: *Quod non poneret*. Aggiungo un altro Documento della prepotenza de' Bolognesi, ricavato dal Registro della Comunità di Modena. Fra essi, e il Comune di Modena durava la Tregua. Ciò non ostante, essendosi portata la Milizia Modenese in aiuto de' Cremonesi, ecco i Bolognesi nell' Anno 1203. invadere il territorio di Modena col Carroccio, infestare la Terra di Bazzano, sottoposta a i Modenesi, e incendiare il Castello di San Cesario spettante alla medesima Città di Modena. Di questa violenza, attestata da molti testimonj, si formò un Atto da i Modenesi. Altra simile ne dovettero essi patire da lì innanzi; e perchè non seppero trovar altro migliore ripiego, nel 1236. in Viterbo, dove era *Papa Gregorio IX.* con parecchi Cardinali, con *Pagano dalla Torre da Milano*, e con gli *Ambasciatori di Brescia, Mantova, Cremona, Pavia, Parma, Forlì, e Rimini*, *Girardo di Ottone* Giudice de' gli *Ambasciatori del Comune di Modena* fece istanza al medesimo Papa, che denunziasse scomunicati i Bolognesi *ipso jure*, perchè erano venuti all' armi a' danni del Popolo di Modena, *contra Juramentum & Treguam inter Bononienses & Mutinenses factam per Dominum Nicholaum Episcopum Reginum &c.* Solevano anche le Città formar Leghe co i Conti e Marchesi potenti, che aveano saputo e potuto una volta preservarsi esenti dalle griffe delle Città. Così nell' Archivio del Comune di Modena si conserva la fatta nel 1202. da questo Popolo, allorchè facea guerra a Reggio, con *Guglielmo Marchese Malaspina* figlio  
di